

## Rassegna del 17/05/2014

### SANITA' REGIONALE

|          |                           |                                       |                   |   |
|----------|---------------------------|---------------------------------------|-------------------|---|
| 17/05/14 | Quotidiano della Calabria | 14 «Conti, situazione surreale»       | ...               | 1 |
| 17/05/14 | Quotidiano della Calabria | 14 Sentieri esclude il Sin di Crotone | Carvelli Giacinto | 2 |
| 17/05/14 | Quotidiano della Calabria | 18 nuovo presunto caso di malasanita  | P.c.              | 3 |

### SANITA' LOCALE

|          |   |  |                         |    |
|----------|---|--|-------------------------|----|
| 17/05/14 | Crotone                                       | 9 Sindaci locride s'incatenano, basta tagli a ospedale                     | ...                     | 4  |
| 17/05/14 | Crotone                                       | 10 malattie oncologiche quando daremo risposte ai cittadini?               | Maio Maria              | 5  |
| 17/05/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 21 Farmaci scaduti, il pm convalida il sequestro                           | Ranieri Francesco       | 6  |
| 17/05/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 25 Stop all'emigrazione dei piccoli malati                                 | Amoroso Sabrina         | 7  |
| 17/05/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 25 Collaborazioni con 5 paesi  | ...                     | 9  |
| 17/05/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 33 Una targa per ricordare il dottore Claudio Ascoti                       | ...                     | 10 |
| 17/05/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 35 Maria Maio vuole sapere: "A che punto è il registro tumori?"            | ...                     | 11 |
| 17/05/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 39 Ritardi nella diagnosi e nei soccorsi La morte di Liberata Mangialavori | Conistabile Maria_Lucia | 12 |
| 17/05/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 39 Marito e figli chiedono l'accertamento delle responsabilità             | ...                     | 13 |
| 17/05/14 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 34 Tiroide, campagna di prevenzione  | Oliverio Antonio        | 14 |
| 17/05/14 | Quotidiano della Calabria Vibo e provincia    | 22 "Liberata poteva essere salvata"  | ...                     | 15 |

# «Conti, situazione surreale»

*Sull'Arpacal Aurelio Chizzoniti lancia l'allarme*

REGGIO CALABRIA - La Commissione speciale di Vigilanza del Consiglio regionale, presieduta da Aurelio Chizzoniti, ha audito i dirigenti dell'Arpacal, dell'Asp 5, del Dipartimento Ambiente, del Dipartimento Lavoro e Politiche sociali della Giunta regionale, i rappresentanti sindacali sugli argomenti posti all'ordine del giorno dei lavori.

«Purtroppo per l'Arpacal - ha detto Chizzoniti - è emersa una situazione contabile-finanziaria a dir poco surreale, con diversi consuntivi mai approvati dal Consiglio regionale e con la palla al piede dell'acquisto milionario di un immobile nel cosentino che certamente non ha contribuito a garantire alcun equilibrio di bilancio».

«Mi torna particolarmente doveroso evidenziare - ha sottolineato Chizzoniti - il ruolo gigantesco delle organizzazioni sindacali che, in termini quanto mai propositivi, hanno prodotto un prezioso contributo qualitativo nel cui contesto non hanno mancato di chiarire il ruolo non sempre apprezzato del Collegio dei Revisori dei conti dell'azienda.

Anche i vertici del dipartimento Ambiente, hanno assunto una posizione che lascia ben sperare per il futuro, ma la priorità resta quella finanziaria nella cui ottica i componenti della Commissione valuteranno la possibilità di presentare emendamenti nella prossima manovra di assestamento del Bilancio tesi a garantire la sopravvivenza dell'Arpacal, almeno fino a dicembre».

«Deludente l'audizione - ha aggiunto - del rappresentante dell'Asp 5 di Reggio Calabria, autentico cireneo della situazione laddove sarebbe stata sicuramente più opportuna la presenza ai lavori del Direttore generale vista la gravità dei problemi che attanagliano la vita di Villa Betania. Ma, evidentemente, in molti preferiscono defilarsi pensando che, disertando i lavori della Commissione di Vigilanza possono migliorare la situazione afferente le criti-

cità pluridocumentate del centro psicopedagogico reggino. Sulla questione, il responsabile del dipartimento regionale 'Lavoro e Politiche sociali, dottor Caserta, ha assunto l'impegno di sottoporre a tempestiva verifica quanto denunciato sia all'Asp che alla Regione, completamente disinformato, e non per fatti allo stesso addebitabili, essendo stato mandato allo sbaraglio sui dossier inviati dai dottori Natale Cuzzucoli e Francesco Priolo, per cui, a brevissima scadenza, la Commissione sarà riconvo-

cata sui punti oggi elusi. Si registra, infine, una novità positiva, visto che si è riunito d'urgenza il Consiglio di amministrazione di Villa Betania, la cui bacheca ostenta un volantino che preannuncia querele nei miei confronti».

«Speriamo - ha concluso - che gli amministratori dell'associazione 'Betania siano rispettosi del ben noto principio mazziniano: pensiero ed azione».

Anche la sanità  
è finita sotto la lente  
d'ingrandimento



## ■ AMBIENTE La scelta per mancanza del registro tumori Sentieri esclude il Sin di Crotona

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - Il Sito di interesse nazionale di Crotona - Casano-Cerchiara è stato escluso dal nuovo rapporto Sentieri, finanziato dal Ministero della sanità e coordinato dall'Istituto superiore di sanità che ha come obiettivo lo studio del rischio per la salute nei 44 siti di interesse nazionale per le bonifiche. È appena il caso di ricordare che nel secondo rapporto, pubblicato nel 2011, si era dato ampio spazio al Sin di Crotona, sottolineando la pericolosità e l'incidenza per la salute dei cittadini dell'inquinamento esistente. Quest'anno, invece, è stata fatta una scelta diversa per questo terzo rapporto, che affianca allo studio della mortalità nei Sin, le analisi di due importanti parametri: i ricoveri ospedalieri e l'incidenza dei tumori. Infatti puntando sull'analisi dell'incidenza oncologica (con particolare riferimento ai nuovi casi ogni anno) i Sin presi in esame sono stati solo 18 sui 44 in totale. cioè, quelli che ricadono sotto l'ombrello della rete Airtum dei Registri tumori. Registro dei tumori che, com'è noto, Cro-

tona ancora non ha e quindi non è possibile l'iscrizione all'albo nazionale. Quello della mancata attivazione del registro tumori nella provincia di Crotona è un problema più volte denunciato da associazioni come Fabbrikando l'avvenire, che lamenta il fatto che, al completamento dell'iter, manca l'esame di circa un centinaio di cartelle cliniche. Un'esclusione, questa, che fa discutere, considerata che l'alta incidenza di patologie tumorali a Crotona, proprio per la presenza di inquinamento del territorio, è sotto gli occhi di tutti, ma che non può essere validata scientificamente proprio per la mancanza del registro tumori. Il precedente rapporto Sentieri, quello del 2011, era stato anche preso in considerazione ed utilizzato nell'ambito dei procedimenti processuali legati all'inquinamento che sono ancora in corso presso il tribunale di Crotona e che vedono alla sbarra l'Eni. Non a caso uno studio precedente aveva documentato un eccesso di incidenza pari al 9% negli uomini e al 7% nelle donne nell'insieme di 23 Sin, tra cui quello di Crotona, adesso non preso in considerazione.



## ■ VIBO VALENTIA Denuncia dei familiari della donna morta per avvelenamento da funghi

# Nuovo presunto caso di malasanità

*L'elisoccorso respinse una prima richiesta perché il modulo era quello sbagliato*



Liberata Mangialavori, deceduta a marzo dopo aver ingerito funghi velenosi

### I sintomi scambiati per quelli di un virus

VIBO VALENTIA - Aveva raccolto, cucinato e mangiato funghi velenosi. Il medico curante subito allertato, però, diagnosticò un virus intestinale. E così, per tre giorni, Liberata Mangialavori fu curata a Plasil, riso in bianco e fermenti lattici. I successivi due giorni, gli ultimi della sua vita, furono un'inutile, forse, anche paradossale - corsa contro il tempo: in condizioni disperate, doveva essere trasportata in elicottero a Roma ma la richiesta di attivazione dell'elisoccorso fu prima respinta - anzi, sovrascrissero a Catanzaro sul fax, «non accettata per modulo sbagliato» - poi fu comunicato che per «avverse condizioni meteo»

il volo non poteva aver luogo. A Roma, così, ci arrivò, tardi, troppo tardi. Ormai cadavere

Quel che accadde tra il 13 e il 18 marzo scorsi Romano, Domenico e Cristian Andrizzi, marito e figli di Liberata Mangialavori, deceduta per avvelenamento a soli 63 anni, è riassunto in una denuncia-querela depositata lunedì scorso in Procura a Vibo. Un lungo documento, con numerosi allegati, frutto di un'indagine di parte compiuta dallo studio legale dell'avvocato Domenico Vavalà, che invita l'autorità giudiziaria ad accertare eventuali responsabilità sulla morte della donna che, secondo i familiari, si poteva salvare. Anzi, di più: i familiari chiedono alla Procura di verificare la sussistenza di responsabilità penali, «ipotizzando, quale elemento soggettivo del reato non quello colposo, basato sulla negligenza, imprudenza o imperizia ma la colpa cosciente o il dolo eventuale, in quanto, chi è intervenuto, viste le circostanze, erano perfettamente in grado di raffigurarsi la seria possibilità che la Mangialavori an-

dasse incontro ad una morte sicura».

Tra gli allegati alla denuncia, oltre i vari carteggi clinici, anche la documentazione attestante le condizioni meteo dei giorni 17 e 18 marzo, rilasciate dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare. Da quei bollettini, secondo l'atto depositato in Procura, emergerebbe che l'elisoccorso quella sera sarebbe stato nelle condizioni di alzarsi in volo verso la Capitale.

Puntano l'indice, i familiari, in particolare contro il medico curante e l'ospedale "Jazzolino" che ritorna così al centro dell'ennesimo, e sempre presunto, caso di malasanità.

**P.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SINDACI LOCRIDE  
S'INCATENANO, BASTA  
TAGLI A OSPEDALE**

**LOCRI** - I sindaci del comprensorio si sono incatenati davanti all'ospedale di Locri in difesa della struttura e per chiedere che vengano potenziati i servizi sanitari del territorio. L'iniziativa è stata promossa dal primo cittadino di Locri, Giovanni Calabrese. E' stata evidenziata la "drammaticità della condizione dell'ospedale, che continua a subire continui tagli".



**REGISTRO DEI TUMORI**

# Malattie oncologiche Quando daremo risposte ai cittadini?

## Istituire un consultorio come primo presidio di sanità

**Maria Maio***Consigliere provinciale Gruppo Misto*

Ancora oggi, alla fine del mio mandato come consigliera della ormai ex Provincia di Crotona, mi trovo a pormi le stesse domande che sollevavo al mio insediamento e purtroppo a non avere alcuna risposta in merito. Come cittadina mi interrogo su quello che sarà il destino dei nostri figli e di chi come me ha deciso di vivere in questo meraviglioso ma allo stesso tempo sfortunato lembo d'Italia. Ogni giorno assistiamo al triste corteo di chi accompagna il feretro di un proprio caro e lo fa con la consapevolezza di non essere immune allo stesso male e con l'angoscia di sapere che, se è vero che le patologie tumorali ormai rappresentano il male del secolo, alle nostre latitudini l'incidenza è a questo punto indubbiamente anomala.

**SENTIERI** (Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento) ci conferma che i dati sono allarmanti, il profilo di mortalità per patologie tumorali nel Sin di Crotona, Casano e Cerchiara è superiore alla media italiana, ad ulteriore conferma abbiamo la ormai nota relazione dell'Arpacal sui cui vengono riportati i risultati analitici del piano di caratterizzazione dei siti interessati

dalla presenza di cic, ricadenti nei comuni di Crotona, Cutro ed Isola di Capo Rizzuto, in cui si evidenzia la presenza di sostanze nocive alla salute in tutti e 18 i siti analizzati. Sono decenni ormai che aspettiamo la bonifica dei siti inquinati, per ridare luce alle nostre bellezze naturali e speranza di una vita sana a chi risiede in questo territorio. Perché tutto qui è complicato? Perché una cosa notoriamente giusta ancora oggi tarda a partire? Abbiamo sentito molte parole e molte promesse, ma quello che vediamo sono nuovi decessi e nuovi ammalati.

**HO PIÙ VOLTE** chiesto con veemenza l'istituzione di un consultorio che funga come primo presidio di sanità ed aiuti i cittadini di Isola di Capo Rizzuto a prevenire o quantomeno ad individuare in maniera tempestiva tali patologie. Risale al 2009 la mia iniziativa per dar vita ad un osservatorio provinciale oncologico. Iniziativa che solo nel 2012 ha portato alla divulgazione del 1° Rapporto ai cittadini sulle malattie oncologiche e di cui ad oggi ed a distanza di ben due anni non si ha più notizia. Rinnovo la mia domanda: a che punto è il registro tumori? Non sarebbe opportuno, alla luce dei fatti, che venisse istituita una task force per effettuare un vero e proprio screening epidemiologico della popolazione?



L'operazione dei carabinieri al Policlinico Mater Domini e al Pugliese

# Farmaci scaduti, il pm convalida il sequestro

I prodotti erano regolarmente usati. Le indagini accerteranno gli eventuali rischi per la salute dei pazienti

**Circa 1.700 presidi medico-chirurgici e 200 medicinali sono stati prelevati dai militari del Norm**

## Francesco Ranieri

È stato convalidato dal pm Paolo Petrolo il sequestro probatorio dei farmaci (circa 200) e presidi medico-chirurgici scaduti (1.700), sequestrati mercoledì scorso dai carabinieri negli ambulatori del Policlinico universitario mater Domini, della Fondazione Campanella e in cinque reparti dell'ospedale Pugliese.

Lo stesso sostituto procuratore dovrebbe a breve conferire ai militari del nucleo operativo e radiomobile di Catanzaro, guidato dal tenente Silvio Maria Ponzio, la delega per avviare l'attività investigativa sulla vicenda.

A loro, infatti, spetterà il compito di raccogliere tutti gli elementi utili a verificare la presenza di eventuali responsabilità, puntando con ogni probabilità le ricerche proprio tra il personale preposto al controllo della validità dei farmaci e presidi medico-chirurgici. Prodotti che, tra l'altro, non erano stati messi da parte per essere smaltiti ma che invece sono stati trovati dai carabinieri - che hanno lavorato affiancati dai colleghi del Nas (nucleo antisofisticazione) e dal personale dell'Ufficio Igiene e salute dell'Asp di Catanzaro - in armadi e carrelli porta-farmaci utilizzati quotidianamente. Alcune delle confezioni sequestrate sarebbero state an-

che trovate aperte, a supporto dell'ipotesi che fossero in uso.

Le tipologie di farmaco (generico e non) poste sotto sequestro erano le più varie, ovviamente attinenti al tipo di reparto o ambulatorio dove sarebbero state usate. A questo punto, però, non si sa con quanta efficacia, visto che una volta superata la data di scadenza i principi attivi finiscono generalmente per "decadere".

Per quanto riguarda, invece, i 1.700 presidi medico-chirurgici, si trattava, tra le varie cose sequestrate, di prodotti maggiormente utilizzati in ambulatorio come provette, aghi, ago-cannule, cateteri, gel per ecografie, disinfettanti. Parte di questo materiale avrebbe peraltro dovuto mantenere una piena garanzia di sterilità. E chissà, a questo punto, se l'aver superato la data limite di conservazione possa aver inciso su questo aspetto.

Una serie di elementi e interrogativi che entreranno dunque a far parte del fascicolo d'inchiesta che si comporrà sul tavolo della Procura della Repubblica, volto ad accertare anche l'eventuale livello di pericolosità per la salute dei pazienti connesso all'uso dei prodotti sanitari sequestrati.

In questo quadro che è ancora in via di formazione,

emerge anche un altro aspetto piuttosto rilevante, certamente slegato da quello strettamente farmacologico e medico: è quello relativo alla razionalità della spesa sanitaria.

Quando dei prodotti scaduti (e tra quelli sequestrati ce n'erano alcuni scaduti addirittura da quattro anni) si trovano ancora in grande quantità in corsia sembrerebbe voler dire che qualcosa non è andato come avrebbe dovuto nella gestione delle risorse.

Infatti - mutuando quasi quelle attività che si svolgono generalmente negli esercizi commerciali - attraverso un puntuale inventario del materiale "in magazzino" si dovrebbe poter avere una precisa conoscenza delle tipologie e quantità di farmaci e presidi disponibili.

In tal modo, tutti gli ordini potrebbero dunque essere fatti in maniera oculata, senza correre il rischio di restare senza farmaci ma, soprattutto, senza eccedere nei quantitativi da acquistare, finendo poi per farli scadere. ◀



Il presidente dell'ospedale pediatrico romano

# Stop all'emigrazione dei piccoli malati

Il professor Profiti illustra i risultati della convenzione tra il Bambino Gesù e il Pugliese-Ciaccio

«I dati del 2013  
ci indicano  
un arresto  
della fuga passiva  
dei pazienti»

**Sabrina Amoroso**

Una rivoluzione culturale quella rivendicata nella presentazione delle statistiche positive richiamate dal direttore del "Bambino Gesù" di Roma Giuseppe Profiti che, intervenuto a Montepaone in occasione del "X congresso nazionale Simeup il Bambino nel mediterraneo", ha illustrato i primi risultati del progetto avviato due anni fa, nella convenzione stipulata con l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio".

Un arresto nella fuga passiva legata all'assistenza pediatrica e alla chirurgia pediatrica, possibile grazie all'importazione del modello romano che incontra le professionalità calabresi nella nascita di una realtà volta a combattere la migrazione sanitaria dalla nostra regione; una risposta forte, che si inserisce con elementi che disconoscono le polemiche nate nelle ultime settimane, considerate dal professor Profiti come strumentali e legate ad altre logiche lontane da fondamenti scientifici.

«È il momento di fare il punto sulla situazione legata alla copertura pediatrica all'interno della Calabria – ha esordito Profiti – trovando un riscontro oggettivo nella nascita di un progetto che si avvale oggi del conforto dei numeri, oltre che della soddisfazione dei genitori dei pazienti assistiti. I dati del 2013 ci parlano di un arresto della fuga passiva con un 3% di mobilità pediatrica rispetto all'anno precedente e un arresto della migrazione di casi di medio alta complessità che in passato venivano curati fuori regione e in particolare a Roma. Negli anni scorsi – ha proseguito Profiti – anche semplici visite e interventi poco complicati si

realizzavano lontano dalla Calabria e non perché non vi fossero le professionalità adatte ad affrontarli, ma per un diffuso pregiudizio nei confronti delle strutture locali. Era importante importare un modello e dare la certezza di trovare qui ciò che una madre trovava dietro la porta del "Bambino Gesù" a Roma».

Una lotta per combattere il pregiudizio che, spiega il professore, si traduce in tassi di incremento del 40-50% su interventi chirurgici e sul 300% su visite ambulatoriali. «Mi occupo di questa materia da 20 anni – ha concluso Profiti, rispondendo agli attacchi ricevuti – ed entrare in un confronto tecnico con chi non posso non considerare un neofita, mi sembrerebbe ingeneroso. Differenti vedute possono essere solo di carattere strategico, preferisco affidare le mie valutazioni ai numeri».

Numeri che, ovviamente, danno ragione al direttore del "Bambino Gesù" di Roma, Giuseppe Profiti, che nel capoluogo calabrese sta raccogliendo i frutti del suo lavoro. ◀

## I dati

### Bambino Gesù Calabria

● Giuseppe Profiti, nato a Catanzaro nel 1961, è alla guida dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù dal 2008. Il Progetto Bambino Gesù Calabria è nato nel mese di maggio del 2012, in base a una convenzione con la Regione e l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, allo scopo di ridurre l'esodo sanitario forzato di tante famiglie e tanti piccoli pazienti calabresi, offrendo loro cure e assistenza direttamente nella propria terra.





L'illustrazione dei dati. Giuseppe Profiti, Stefania Zampogna e Giovanni Capocasale

## Aperti centri di formazione

## Collaborazioni con 5 Paesi



**Elga Rizzo:  
risultati  
lusinghieri  
per l'assistenza**

Un risultato, quello illustrato da Profiti, che fa eco a quanto emerso nel corso del congresso della Simeup (Società italiana di medicina di emergenza e urgenza pediatrica) nell'ambito del progetto "Il bambino nel mediterraneo" (organizzato da Stefania Zampogna tesoriere nazionale e Giovanni Capocasale revisore dei conti nazionale) in cui emergono le collaborazioni internazionali con cinque paesi tra cui Turchia, Malta ed Emirati Arabi, dove sono stati aperti centri di formazione permanente in tematiche legate all'urgenza-emergenza pediatrica nel campo della rianimazione cardiopolmonare.

«L'unione di "Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio", "Azienda Magna Græcia" e "Ospedale BambinoGesù" è un momento aggiuntivo – ha commentato il direttore del "Pugliese Ciaccio" Elga Rizzo, in prima fila al convegno – per intercettare la necessità della domanda di assistenza pediatrica e nella creazione di una rete orizzontale tra ospedale e territorio a cui stiamo lavorando con risultati lusinghieri». ◀



Scomparso lo scorso anno mentre era in servizio in ospedale

# Una targa per ricordare il dottore Claudio Ascioti

La cerimonia si è svolta nel reparto di Cardiologia dell'ospedale lametino



La targa ricordo. È stata posta nell'ospedale lametino

## LAMEZIA TERME

Una cerimonia, alla quale ha partecipato il personale sanitario dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, per ricordare la figura del dott. Claudio Ascioti, stimato medico cardiologo deceduto improvvisamente lo scorso anno. Per l'occasione è stata realizzata una targa a lui dedicata e posta nel reparto di Cardiologia, dove per molti anni ha svolto l'attività professionale. A scoprirla è stato il figlio Matteo. In molti, tra colleghi amici e familiari sono intervenuti e hanno condiviso i sentimenti e la commozione. Antonio Maria Andricciola, direttore dell'Unità operativa complessa Cardiologia-Utic, nel ricordare il collega ha sottolineato il fatto che «è stato un amico, un cardiologo, un medico, che ha tenuto tanto alla sua professione. Ci ha sempre aiutato a risolvere tanti problemi, è sempre stato attento ad evitare discussioni, a evitare soprattutto che ci fossero tra di noi incomprensioni. La sua mancanza ci porta ogni giorno a ricordarlo sia per la professionalità sia per il piacere che aveva nell'aiutare e nel soccorrere le per-

sone che avevano bisogno del nostro e del suo aiuto. Ognuno di noi lo rimpiange».

La dott.ssa Anna Maria Mancini, direttore dell'unità operativa Anestesia e Rianimazione, ha messo in risalto «le sue grandi qualità, non solo come professionista, ma soprattutto come uomo. Una persona di grande sensibilità, di grande umanità, le parole sono poche per quello che lui ha lasciato in questo ospedale, la sua dipartita immatura è pesata molto e tutti noi ci associamo a questo grande dolore e lo ricordiamo con grande affetto. Sono certa che nessuno si dimenticherà di lui».

Il cappellano dell'ospedale, Padre Giuseppe Ferrara, che ha benedetto la targa, ha voluto esprimere il suo pensiero con la citazione e il commento di alcune letture: «Mi son costruito un monumento più duraturo del bronzo, però abbiamo visto nella storia che i monumenti vengono destabilizzati o buttati via e finiscono tante volte nel dimenticatoio. Ci sono degli uomini che hanno cercato di dare il nome a città a terre a fiumi, ma anche questi, con l'arrivo di altri regimi, hanno cambiato nome e

c'è poi una paginetta che parlando dell'uomo giusto dice: il suo nome sarà sempre in benedizione. Che veramente nel suo ricordo sappiamo anche noi costruire sempre qualcosa, perché come il suo nome, così anche il nostro nome possa essere in benedizione presso i posteri».

La cerimonia si è conclusa con le parole del sindaco di Lamezia Terme Gianni Speranza: «Il dott. Ascioti rappresentava una figura importante nella città, ma anche come persona, in fondo siamo della stessa generazione e tutti ci conosciamo fin da ragazzi, quindi quando se ne va un amico una persona della nostra generazione è come se se ne andasse una parte di noi e questa sua perdita, anche per come è avvenuta, ci ha molto colpito e addolorato». ◀ (sa.Inc.)



La consigliera provinciale del Gruppo misto chiede uno screening sui cittadini

**Maria Maio vuole sapere: «A che punto è il registro tumori?»**

**Maria Maio.** In consiglio provinciale nel Gruppo misto

La protesta per gli anni trascorsi ad aspettare la bonifica industriale

**Viene ritenuto non più rinviabile uno studio epidemiologico della popolazione**

Dopo avere citato lo Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento (cosiddetto "Sentieri") con i suoi dati allarmanti riguardo alla mortalità per patologie tumorali a Crotona, la consigliera provinciale del "Gruppo misto" Maria Maio cita anche la relazione dell'Arpacal in cui si evidenzia la presenza di sostanze nocive alla salute in tutti e 18 i siti del Crotonese analizzati.

«Sono decenni – protesta la consigliera provinciale del Gruppo misto – che aspettiamo la bonifica dei siti inquinati, per ridare luce alle nostre bellezze naturali e speranza di una vita sana a chi risiede in questo territorio». Maria Maio quindi chiede polemicamente: «Perché tutto qui è complicato? Perché una cosa notoriamente giusta ancora oggi tarda a partire?».

La consigliera provinciale lamenta di avere sentito molte parole e molte promesse. «Ma quello che vediamo – protesta – sono nuovi decessi e nuovi ammalati». Poi ricorda la sua attività istituzionale sul tema, rimasta senza risposte da parte degli enti interessati. «Ho più volte chiesto con veemenza – spiega – l'istituzione di un consultorio che

funga come primo presidio di sanità ed aiuti i cittadini di Isola di Capo Rizzuto a prevenire o quantomeno ad individuare in maniera tempestiva le patologie tumorali. Risale al 2009 la mia iniziativa per dar vita ad un osservatorio provinciale oncologico che fosse utile in qualche modo a dare delle risposte certe a tutti coloro che, allarmati dalle continue morti per cause oncologiche, si chiedono se esiste e quale potrebbe essere la soluzione a questo annoso problema».

«Iniziativa – puntualizza Maria Maio – che solo nel 2012 ha portato alla divulgazione del Primo rapporto ai cittadini sulle malattie oncologiche e di cui ad oggi ed a distanza di ben due anni non si ha più notizia».

Perciò la consigliera provinciale rinnova ancora, dopo due anni, la sua domanda: «A che punto è il registro tumori? Non sarebbe opportuno, alla luce dei fatti, che venisse istituita una task force per effettuare un vero e proprio screening epidemiologico della popolazione ricadente all'interno dei siti inquinati, in modo da avere contezza di quanto e di come questa emergenza ambientale incide sul nostro stato di salute?». ◀



I familiari presentano un esposto in Procura

# Ritardi nella diagnosi e nei soccorsi La morte di Liberata Mangialavori

L'avv. Vavalà: la richiesta di eliambulanza respinta per un «modulo sbagliato»

**La maestra di Ricadi deceduta lo scorso 18 marzo a Roma per avvelenamento provocato da funghi**

**Marialucìa Conistabile**

Una denuncia-querela alla Procura affinché si accertino eventuali responsabilità in merito alla morte della signora Liberata Caterina Mangialavori, 64 anni, maestra in pensione di Ricadi, deceduta lo scorso 18 marzo al Policlinico Umberto I di Roma a causa di un avvelenamento da funghi.

Un caso, quello della maestra, che a parere dei figli e del marito presenta più di un aspetto da chiarire. Dubbi e sospetti messi nero su bianco dall'avvocato Domenico Vavalà nell'esposto presentato in Procura. E da quanto si evince dalla denuncia il decesso forse avrebbe potuto essere evitato o quanto meno si sarebbe potuto fare qualcosa di più nel tentativo di strappare la donna alla morte.

Ritardi nella diagnosi e nelle cure e ritardi nel trasporto a Roma avrebbero caratterizzato l'arco temporale compreso tra la sera del 13 marzo sino alla mattina del 18. Momenti e circostanze che il legale della famiglia ripercorre a iniziare dall'ingestione dei funghi (sera del 13 marzo), che la stessa signora Mangialavori aveva raccolto nella sua proprietà e cucinato, fino ad arrivare al mancato trasporto in eliambulanza della paziente, passando attraverso i giorni trascorsi a casa, i contatti con il medico curante, il ricorso all'ospedale di Tropea e poi l'arrivo allo Jazzolino.

E sul mancato trasferimento in eliambulanza si soffermano i familiari, nel senso che la versione ufficiale loro data parlava di un trasferimento saltato «a causa delle condizioni meteo avverse», mentre in calce al fax regio-

lamente inoltrato alle ore 16,30 dallo Jazzolino alla centrale operativa 118 di Catanzaro con la richiesta di «attivazione dell'elisoccorso regionale» sarebbe stato annotato «non accettato per modulo sbagliato».

Insomma a parere dei familiari della donna – il marito Romano Andrizzi e i figli Luigi, Domenico e Cristian – alla loro congiunta «è stata negata la possibilità di essere trasferita in eliambulanza a causa di una richiesta fatta su un modulo sbagliato» senza considerare che «a ciò si poteva, visto l'imminente pericolo di vita, rimediare con l'invio di un nuovo fax, questa volta su un modulo giusto». Un problema che, di fatto, ha ritardato di ben nove ore l'arrivo a Roma della paziente visto che, anziché giungere il 17 marzo intorno alle 18 al Policlinico (come avrebbe potuto in eliambulanza) è arrivata a destinazione alle 02,15 del giorno successivo. «Quali sarebbero state le sorti della Mangialavori intervenendo con un anticipo di nove ore?» è l'interrogativo posto dall'avv. Vavalà per conto dei familiari della donna i quali, avendo appreso dai sanitari dello Jazzolino che il trasferimento sarebbe avvenuto in elisoccorso, erano partiti subito con la loro autovettura per arrivare il più presto possibile nella Capitale. Due ore dopo la loro partenza la telefonata che li informava che la paziente sarebbe stata trasportata in ambulanza invece che con l'elisoccorso a causa, appunto, delle condizioni meteo avverse. Ambulanza – viene evidenziato nell'esposto – partita alle «20 alla volta del Policlinico» e arrivata «alle 2,15».

Ma la sera del 17 marzo scorso le condizioni meteo – come documentato anche dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica – non sarebbero state tali da impedire il volo dell'Elisoccorso. Comunque sia se le condizioni meteo fossero state davvero avverse «per casi di estrema necessità – rileva l'avv. Vavalà – come

quello della signora Mangialavori, si doveva far intervenire l'elicottero militare, cosa che inspiegabilmente non è stata fatta. E allora sorge spontanea una riflessione: mettiamo il caso che la Mangialavori fosse giunta all'Umberto I circa 9 ore prima, avrebbe avuto la pur minima possibilità di essere salvata, calcolando pure che quando è partita (ore 20) i suoi parametri vitali erano nella norma come si evince dalla cartella clinica dello Jazzolino "Pz in condizioni cliniche stazionarie. Sveglia lucida e collaborante...Parametri vitali Pa 141/75 Fc 87 bpm"...». Nove ore dopo a Roma queste le condizioni: «La paz giunge in reparto alle ore 02,15 circa proveniente con il 118 dalla Calabria, soporosa non reperibile accesso arterioso nè rilevazione Pa né Sat O2, ipotermica...». ◀

## I fatti

**In un'ora rilasciate quattro versioni**

● 1) La Mangialavori sarà trasportata all' Umberto I in eliambulanza: "Ore 17. Si contatta l'elisoccorso che dà la disponibilità per il trasporto"

2) Ore 17 "successivamente negato elisoccorso per sopraggiunte condizioni meteo avverse"

3) Ore 17,25 "Nello scopo di trovare altra soluzione, la mia collega si adoperava a contattare Prefettura, Carabinieri, Direttore sanitario e 118. Visto che le procedure suggerite comporteranno altra perdita di tempo si decide per il trasporto in ambulanza"

4) Alle 16,30 veniva inoltrato il fax per "l'attivazione urgente dell'Elisoccorso regionale per paziente in imminente pericolo di vita", la risposta in calce: "non accettato per modulo sbagliato"



CHIAMATI IN CAUSA MEDICO CURANTE E SANITARI DEL PRESIDIO OSPEDALIERO

# Marito e figli chiedono l'accertamento delle responsabilità

I primi malori della donna risalgono alla mattina dello scorso 14 marzo



**Liberata Mangialavori aveva mangiato i funghi che aveva raccolto in una sua proprietà**

Se dubbi vengono sollevati in relazione al mancato trasferimento in elisoccorso della signora Liberata Caterina Mangialavori, altri interrogativi i familiari della donna sollevano in merito alle altre circostanze che hanno caratterizzato i giorni precedenti il suo arrivo in ospedale. Prima quello di Tropea, poi lo Jazzolino.

In pratica nella denuncia-querela depositata in Procura dall'avv. Domenico Vavalà – o meglio dalla dott. Antonella Raimondo a ciò delegata – il marito e i figli della maestra chiedono l'accertamento di eventuali responsabilità sia nei confronti del medico curante, sia dei sanitari dello Jazzolino «ipotizzando, quale elemento soggettivo del reato non quello colposo, basato sulla negligenza, imprudenza o imperizia, ma la colpa cosciente o il dolo eventuale, in quanto chi è intervenuto, viste le circostanze, era perfettamente in grado di raffigurarsi la seria possibilità che la Mangialavori andasse incontro a una morte sicura».

Enella premessa l'avv. Vavalà ripercorre fatti e date. Inizia dal

13 marzo, quando Liberata Mangialavori mangia i funghi da lei stessa raccolti in campagna. Dalle prime ore del giorno successivo (14 marzo) la donna accusa forti dolori addominali, con conati di vomito e dissenteria. Alle 12,30 i familiari allarmati chiamano il medico curante. Alle 14,30 circa l'arrivo del sanitario al quale Luigi e Cristian Andrizzi riferiscono dei funghi facendone vedere una parte (che non era stata cucinata) al medico, che però dopo aver visitato la donna avrebbe ribadito ai figli che «non vi erano segni di avvelenamento da funghi ma che si trattava di un virus che stava colpendo molte persone della zona...». Il medico curante li avrebbe anche tranquillizzati circa un eventuale ricovero ritenendo che la paziente avesse bisogno di riposo e di farmaci (Plasil, Fermenti lattici e Polase) regolarmente somministrati. Con la maestra in condizioni sempre più precarie si arriva a domenica 16 marzo con una nuova visita del medico e la somministrazione di Bentelan. Il giorno successivo (lunedì 17) i figli di propria iniziativa portano la madre all'ospedale di Tropea. Qui i risultati delle analisi e i valori alterati allertano i medici che trasferiscono la donna allo Jazzolino, nel reparto di Rianimazione. Poi il trasferimento a Roma nel disperato tentativo di un trapianto di fegato. ◀ (m.c.)



**SALUTE** Dal 19 al 25 maggio saranno quaranta gli screening gratuiti in via Botteghelle

# Tiroide, campagna di prevenzione

*La Lilt effettuerà visite gratuite nella sua sede per evitare futuri disturbi*



Da sinistra: Liperoti, D'Antonio e Falco

**di ANTONIO OLIVERIO**

E' **IMPORTANTE** soddisfare il fabbisogno di iodio, per prevenire i disturbi della tiroide. Volta all'informazione e alla prevenzione, presso la sede provinciale della Lilt, è stata presentata l'adesione, per la terza volta, alla Settimana mondiale della tiroide, che va dal 19 al 25 maggio, con quaranta screening gratuiti che potranno svolgersi presso l'ambulatorio nella sede Lilt, in via Botteghelle.

In Italia una persona su cinque soffre di problemi tiroidei, alterazioni che vanno dall'ipotiroidismo all'ipertiroidismo, che possono provocare disturbi di vario genere, come gozzo, morbo di Basedow, tiroide di Hashimoto e cancro della tiroide.

Per questo, ha spiegato Damiano Falco, presidente Lilt, «abbiamo esteso le nostre campagne di prevenzione e sensibilizzazione al disturbo tiroideo», tramite alcuni accorgimenti, quali soprattutto la soddisfazione del «fabbisogno giornaliero di sale iodato», aggiunge Antonio

D'Antonio, medico nuclearespecializzato in endocrinologia, nonché membro del consiglio direttivo Lilt. «Telefonando al numero 0962 901594 – prosegue Damiano Falco - già a partire da lunedì, si possono prenotare visite, ecografia e screening gratuiti», sino al raggiungimento delle quaranta prenotazioni.

La mattina si può telefonare dalle 9 alle 12, il pomeriggio dalle 15 alle 19. I sintomi rivelatori, cui prestare attenzione, sono, illustra Antonio D'Antonio, «battito cardiaco accelerato, dimagrimento, nervosismo, colesterolo alto, sudorazione eccessiva, tremori».

Necessario, inoltre, è valutare l'eventuale predisposizione genetica. Antonio D'Antonio sarà coadiuvato nelle visite dai colleghi endocrinologi Maria Nocera, Dante Siclari, Maria Patrizia Citriniti.

La corretta funzione tiroidea, è stato poi spiegato da Falco e D'Antonio, è importante nella donna in età fertile e soprattutto in corso di gravidanza, perché un difetto anche lieve può creare problemi alla salute

della gestante e del nascituro.

Saranno oltre cento i centri ospedalieri e sanitari in Italia che apriranno le porte alla prevenzione, offrendo a tutti gli interessati una visita specialistica gratuita e, in caso di anomalie oppure di necessità, interventi tempestivi.

Alla presentazione della Settimana mondiale della tiroide era presente anche Stefano Liperoti, del consiglio direttivo di Lilt Crotona.

La campagna nazionale è promossa da: Associazione Italiana della Tiroide (Ait); Associazione medici endocrinologi (Ame); Società italiana di endocrinologia (Sie); European thyroid association (Eta); Comitato associazione pazienti endocrini (Cape).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO** Morta dopo aver ingerito funghi velenosi, i familiari sporgono denuncia

# «Liberata poteva essere salvata»

*Richiesta di accertare eventuali responsabilità del medico curante e dello "Jazzolino"*

Da una diagnosi  
errata al ritardo  
nel trasporto

POTEVA salvarsi. Lo sostengono i familiari della donna deceduta il 18 marzo scorso in seguito all'ingestione di funghi velenosi. Il marito di Liberata Mangialavori, Romano Antonio Andrizzi, unitamente ai figli Domenico e Cristian, ha presentato una denuncia-querela in Procura di Vibo contestando presunte responsabilità nella gestione del caso clinico in capo al medico di famiglia, giunto nell'abitazione della 63enne di Ricadi per prestare le prime cure, e nei confronti del presidio "Jazzolino", presso il quale la paziente era stata accompagnata prima del disperato viaggio al policlinico Umberto I di Roma. La famiglia Andrizzi ha prodotto un'articolata denuncia, affidandosi all'avvocato Domenico Vavalà, depositata lo scorso 12 maggio. Essa è il frutto di un lavoro d'indagine condotto assieme all'avvocato Bruno Papa e ai praticanti Antonella e Giovanni Raimondo e allega il carteggio clinico che documenta le traversie della donna dall'ospedale di Tropea a quello di Vibo, fino all'Umberto I. Tra gli allegati, la documentazione attestante le condizioni meteo dei giorni 17 e 18 marzo, rilasciate dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, per far chiarezza su uno dei punti cruciali della vicenda, ovvero l'impossibilità di procedere ad un tempestivo trasferimento di Liberata a Roma attraverso un'eliambulanza.

La donna, la sera del 13

marzo, ingerì dei funghi che lei stessa aveva raccolti in una sua proprietà e cucinati. Il giorno dopo, iniziò ad avvertire forti dolori addominali. Al sopraggiungere di conati di vomito e dissenteria, alle 12.30 fu chiamato il medico curante che - a dire dei congiunti di Liberata Mangialavori - non avrebbe dato credito all'ipotesi dell'avvelenamento da funghi, pur prospettata dai figli della paziente, ma avrebbe diagnosticato un virus gastrointestinale. Il medico tranquillizzò tutti, somministrando una iniezione di Plasil.

Le sue condizioni, d'altronde, continuarono ad aggravarsi fino a che il giorno dopo, 15 marzo, alle 11.30 il medico di famiglia, ricontattato, avrebbe consigliato alla famiglia Andrizzi di acquistare per Liberata fermenti lattici e un integratore. La situazione, però, precipitò, così domenica 16 marzo, il medico tornò a visitare la paziente, somministrandole una fiala di Bentelan e consigliandole di mangiare riso bianco e riposare. Lunedì 17 i figli compresero che non si poteva attendere oltre e portarono la madre al Pronto soccorso di Tropea. Le analisi del sangue mostrarono valori allarmanti e, così, fu subito trasferita allo "Jazzolino". «Ulteriore elemento, di estrema importanza - ha ricostruito l'avvocato Vavalà - è il fatto che, vista l'elevata gravità del caso, la Mangialavori, doveva essere trasportata dal Nosophio "Jazzolino" presso l'Umberto I di Roma in eliambulanza. Infatti alle ore 16.30 è stata fatta, a mezzo fax, la richiesta di "attiva-

zione dell'elisoccorso regionale", alla centrale operativa 118 Catanzaro, la quale, in calce allo stesso, rispondeva:

«Non accettato per modulo sbagliato».

Fatto sta che la donna fu trasportata all'Umberto I in ambulanza, giungendo così al policlinico alle 2.15 di notte anziché alle 18 del pomeriggio. Nel frattempo - secondo l'esposto - alla nuova richiesta di attivazione dell'eliambulanza si ebbe risposta negativa «a causa - avrebbero comunicato dallo "Jazzolino" - delle condizioni meteo avverse». «Si può praticamente dire - si legge nell'esposto - che la Mangialavori è giunta all'Umberto I già morta». Il decesso, di fatto, fu diagnosticato poco dopo l'arrivo al policlinico. I familiari chiedono alla Procura di verificare la sussistenza di responsabilità penali, «ipotizzando, quale elemento soggettivo del reato non quello colposo, basato sulla negligenza, imprudenza o imperizia ma la colpa cosciente o il dolo eventuale, in quanto, chi è intervenuto, viste le circostanze, erano perfettamente in grado di raffigurarsi la seria possibilità che la Mangialavori andasse incontro ad una morte sicura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

